

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 4
Le associazioni non disdette si
ricevono rinviate.
Una copia in tutto il regno
sentirsi.
I manoscritti non si ritorni-
cono. — Lettere pieghie non
frauenti si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga ca. 20 — In
terza pagina sopra la firma (me-
crologie — comunicati — dichia-
razioni — ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
in quarta pagina ca. 40
Per gli avvisi ripetuti si fan
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5.ª e 6.ª pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente all'
Ufficio Annuale del CITTADINO
ITALIANO via della Pos-
ta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL PAPA MODERNO

Con questo titolo, che potrà sembrare
alquanto strano, l'ottimo Catholic Times
pubblica un assennato articolo in cui di-
mostra che la Chiesa Cattolica, benchè im-
mutabile nella sua dottrina, si adatta in
tutto ciò che è giusto e ragionevole, allo
spirito dei tempi; che anzi bene spesso
essa medesima dà iniziativa a quei cambia-
menti nella vita moderna che possono riu-
scire di vantaggio vero e proprio.

Dimostra poi, almeno implicitamente,
che il Sommo Pontefice, benchè spoglio di
qualunque potenza civile e ridotto alla
condizione di prigioniero, esercita, pur
nondimeno tra le nazioni civili, un'autorità
di gran lunga superiore a quella di qua-
lunque altro potentato.

Il nostro egregio confratello infatti os-
serva:

« Si è affermato in questi ultimi giorni,
come del resto molte altre volte, che alla
Chiesa Cattolica appartiene l'altiero motto
Semper eadem. Questa maniera alquanto
drammatica di asserire una verità attribui-
rebbe alla Chiesa di Cristo una propensione
al vanto affatto aliena da essa. Inoltre
l'affermazione stessa sarebbe vera soltanto
per metà.

« La Chiesa è sempre la medesima; eppure
varia sempre: essa ha in se stessa la
vita della verità. Ora la vita muta di con-
tinuo, sebbene non muti la verità.

« Ecco perchè la Chiesa possiede e pro-
duce cose antiche e nuove. Dissimile del-
l'eresia che, tetra ed ostinata, s'attacca
ciecamente ai vecchi errori; laddove la
verità può bene adattarsi a tutto.

« La Chiesa d'Inghilterra non cambia
mai: essa è come un tronco d'albero at-
traverso un ruscello. Una definizione di
fede la manderebbe in frantumi, se per
avventura la Corona le permettesse pur
una volta di parlare. La Chiesa Greca scis-
matica è ben conosciuta per la sua perpetua
sterilità.

« La posizione attuale del Santo Padre,
dimostra a tutto il mondo questo potere
che ha la Chiesa di fare un ragionevole
mutamento.

« Ai giorni nostri, i Re e gli Stati si
accorgono, con grandissima sorpresa, che
il Papa di oggi è, sotto certo rispetto,
un personaggio diverso da quello che era
una volta. Mentre essi sono meno forti, il
Papa ha nuovo potere e nuova sicurezza.

« Il Concilio Vaticano ha messo nelle
sue mani le armi necessarie per respingere
gli attacchi della politica moderna. Non è
più il tempo in cui i Re, schierandosi con-
tro il Papa, potevano muovere de' Vescovi
quasi fossero altrettanti pezzi d'una scac-

chiera. Essi non possono più render vana
la sua autorità, dividendo il gregge in par-
titi favorevoli o contrari alle sue preroga-
tive. Queste prerogative sono ora piena-
mente e formalmente riconosciute da tutti
i fedeli.

« Si comincia a constatare la sapienza
dei Padri Vaticani. Non è supponibile che
tutti necessariamente allora le lontane con-
seguenze della loro definizione, benchè uno
dei più grandi tra loro, diciamo il Cardinale
Manning, le abbia accennate nelle sue
splendide Pastorali su tale argomento.

« Colle leggi antiche è per lo meno dub-
bio che il Pontefice avesse potuto con pie-
nezza di libertà guidare la nave attraverso
la burrasca. Le nuove leggi furono promul-
gate proprio a tempo, e gli uomini di
Stato in tutto il mondo cominciano a sen-
tirne la forza. Poichè il mondo muoverà
sempre nuove ostilità alla Santa Sede, è
naturale che questa ricorra a leggi nuove
per affrontarle.

« La Divina Provvidenza non vien mai
meno nel procurare alla Chiesa di Gesù
Cristo questa necessaria difesa e nel dare
ai suoi Pastori lo scudo e la spada che
loro occorrono. »

Il centenario della nascita di IX

E' terminato appena il festeggiamento
pel giubileo Episcopale del regnante pon-
tefice Leone XIII, che un'altro lieto e
grande invito chiama i cattolici a una
nuova dimostrazione di fede e di amore
verso la santa suprema Sede di Roma.
Differito di due anni pel prepararsi della
solennità giubilare suddetta, il centenario
della nascita di Pio IX non poteva e non
doveva essere dimenticato.

La guerra contro il Vicario di Gesù
Cristo è incessante, dura per divina per-
missione la petulanza empia dei suoi ne-
mici, sognanti perenne il loro momentaneo
trionfo; i devoti a quella cattedra infal-
libile, i figli uniti intorno a quel centro
di comune salute non debbono stancarsi
di opporre a quella guerra e a quella pe-
tulanza la protesta della loro fedeltà e
della loro devozione. Colle opere gene-
rose, domandate dai bisogni del tempo,
essi debbono combattere le battaglie di
Dio e della Chiesa; colle dimostrazioni
di uno schietto e fecondo entusiasmo essi
debbono approfittare di tutte le opportu-
nità per manifestare la loro unione al
Papato, per celebrarne le grandezze prov-
videnziali, per ritremperare il proprio animo
a fede più efficace con queste salutari
considerazioni.

Si: il glorificare il Pontificato Romano
ci fa sentire sempre più l'ineffabile gran-
dezza delle opere di Dio, la grazia che ci
è fatta in questa nostra unione al succes-
sore di S. Pietro, il dovere nostro di tener
ferma a costo di qualsiasi sacrificio questa

palese unione, e di tenerla ferma, non come
una sterile affermazione, ma con tutta la
nostra condotta, con tutti gli atti della
nostra vita privata e pubblica.

Il centenario di Pio IX offre una
congiuntura bellissima per rinnovare una
manifestazione cosiffatta, Poichè celebra-
ndo la memoria di Pio IX è sempre e
prima di tutto la Sede di S. Pietro che
riceve la nostra ammirazione e il nostro
omaggio. La grandezza particolare di Pio
IX si lega e si confonde colle vicende e
colle prove odierne del Pontificato Romano,
coi fatti e colle opere del glorioso suo suc-
cessore Leone XIII.

Nel maggio prossimo venturo quel gran
nome di Pio IX, che scosse varie genera-
zioni, che fu impulso a uno slancio nuovo
dei cattolici di tutto il mondo verso la
Città e la Cattedra di S. Pietro, deve es-
sere e sarà un'altra volta benedetta occa-
sione di un salutare movimento di amore
e di devozione dei cattolici verso il Vicario
di Gesù Cristo.

E siamo persuasi che i cattolici friulani
non vorranno in questo movimento restare
dietro a nessuno.

Spigolando fra i documenti dei Sette

Il trafugamento dei documenti
narrato dal Delegato di P. S. Montalto

I lettori sanno che la Camera dei deputati
ha finalmente fatto pubblicare i docu-
menti, che diedero materia all'inchiesta
del Comitato dei Sette sui pasticci delle
Banche. Ne riferiamo qualche brano inter-
essante.

Sarà bene però ricordare due cose:
I, che i documenti, allorchè furono se-
questrati in casa di Tanlongo vennero epu-
rati cioè se ne fecero scomparire molti
per ordine del Governo, — la qual cosa
costituisce un reato colpito dal Codice
Penale.

Cosicchè il Comitato dei Sette poté esi-
minare solamente quello che non fu pos-
sibile trafugare, per salvare i patrioti più
eminenti.

II, che neppure tutti i documenti esa-
minati dal Comitato vennero ora pubbli-
cati, perchè essendo passati per le mani
della Presidenza della Camera, — questa
fece una seconda epurazione: circostanza
svelata da parecchi giornali autorevoli nel
campo liberale come la Gazzetta dell'Emilia
il Corriere della Sera ed altri.

Ciò premesso, per farsi un'idea del modo
con cui si amministra la giustizia in que-
sti tempi di onestà liberale di guaren-
tigie costituzionali, — ecco qualche cosa
che può ancora meritare l'attenzione del
buon popolo italiano.

Il primo trafugamento dei documenti
fu svelato dall'on. Cavallotti, e nessuno

potè negarlo: egli anzi riteriva in proposito
una confessione fattagli dall'on. Fortis, già
vice ministro, il quale voleva giustificare
quel reato dicendo:

« Volevi dunque che si compromettessero
i più bei nomi storici della
rivoluzione italiana? »

E l'on. Fortis non potè negar di aver
detto ciò.

Ora si trova la conferma autentica di
quella sottrazione, nella deposizione fatta
innanzi ai Sette dal Delegato Montalto,
punito poi col trasloco, — sotto il Mini-
stero Giolitti Zanardelli, — per le sue ri-
velazioni.

Ci spiace che la tirannia dello spazio ci
obblighi per oggi a dare soltanto la parte
più grave.

Il delegato Montalto narra le cose pi-
gliandole dal punto in cui cinque o sei mesi
prima dell'arresto di Tanlongo fu incarica-
to di sorvegliare la casa di questi sotto
la direzione dell'ispettore Mainetti. Narra
poi dell'arresto del Tanlongo, come fu ese-
guito, e i particolari della perquisizione o-
perata in casa di costui, del sequestro di
tutte le carte, sigillo di esse, e relativi
verbali. Qui dice.

« Furono fatti grossi pacchi, chiusi e
suggellati da me, stando per questa ope-
razione in terra, perchè, per il volume dei
medesimi, non era stato possibile avvolgerli
sul tavolo.

« L'ispettore allora mi dettò il verbale
complessivo sia dei valori, come dei due
pacchi.

« Dopo che il verbale era finito e firma-
to; dopo che i due pacchi erano stati sug-
gellati col timbro della Questura di S. Eu-
stachio e firmati da me, dall'ispettore
Mainetti, dall'ispett. Prefetti, da Pietro
Tanlongo, dall'avv. Daneo e da altri, il
Bernardo disse: « Voglio porre su quelle
carte anche il mio timbro: » e difatti vi
pose il timbro in cui si legge per intero
il nome di Bernardo Tanlongo.

« Pare venissero altre istruzioni dalla
Questura, di guisa che l'ispettore cav. Ma-
nnetti mi dettò: in sostituzione dell'unico
verbale di cui sopra, altri due verbali re-
lativi ai due pacchi, dei quali non essendo
stato fatto elenco dettagliato, furono se-
gnati colla indicazione: carte diverse. Que-
sti due verbali vennero firmati dagli ispet-
tori Perfetti e Mainetti; da me, da Bernardo
Tanlongo e dall'avv. Daneo.

« Io rimasi lì con altri agenti a guardare
Tanlongo che stava nella sua stanza in col-
loquio con l'onorevole Fortis e in custodia
anche dei gruppi delle carte e delle buste
dei valori sequestrati.

« L'ispettore cav. Mainetti, al quale io
osservai che essendo il Tanlongo in arresto
non gli si poteva permettere il colloquio,
mi rispose: « lasci correre. »

« L'on. Fortis poi uscì.

APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Giunto all'ingresso del parco di Hill-
scombe, avendo domandato del signor
Middleton, gli fu risposto che questi non
era in casa, e solo dopo aver detto che
gli affari per cui veniva erano della mas-
sima importanza potè persuadere il portinaio
a recare al suo padrone un biglietto
con cui gli chiedeva di potergli parlare
tosto, e gli rammentava alcune circostanze
attinenti allo zio defunto, le quali gli da-
vano particolare diritto ad essere trattato
con riguardo e con rispetto. Dopo alquanto
tempo il portinaio ritornò, e disse al signor
Lacy che poteva entrare in casa. Entrando
in quella dimora, ove Ellen avea avuto
un breve sogno di felicità, mentre si pre-
parava ad abbracciarsi col marito di lei,
egli si sentì quasi oppresso dall'ansietà
circa l'esito che doveva avere il suo colloquio.

Fu fatto entrare nella biblioteca, e in
capo a pochi minuti Edward Middleton
grunse; questi lo fece sedere, alluse alle
circostanze rammentategli nel biglietto, e
quindi gli domandò quale fosse lo scopo
della sua visita. Allorchè il signor Lacy,
vide il volto pallido del giovine, e la in-
flessibile espressione di esso, e i lineamenti
profondamente spiccati, mormorò fra sé
stesso 'inesorabile', e si sentì mancare il
cuore.

« Venni qui, signor Middleton, per
compiere un grande dovere, e per mettere
in chiaro un grande segreto. Come ministro
di Dio vi chiedo che mi ascoltiate pazien-
temente, e che vogliate leggere la lettera
che vi reco da un letto di morte, e che
udiate la voce di un'altra morente.

« Signore, rispetto il vostro carattere
e venero l'ufficio vostro, ma se ciò che
avete a dirmi si riferisce a me e non a
voi, possiamo interrompere tosto il nostro
colloquio. Vi sono argomenti, vi sono nom-
cui io non permetto che nessuno alluda da
vanti a me, e il carattere vostro non vi
dà il diritto di impormi ciò.

« Esso mi diede il diritto di ricever-
da vostra moglie morente una confessione.
Il signor Lacy rimase esitante; sui volti
di Edward s'era disegnata un'improvvisa
commozione; egli si fece pallido spaver-

tosamente, ma in un momento i suoi li-
neamenti ripresero la loro ferrea rigidità,
ed egli agitò la mano con impazienza.

« E mi dà il diritto, continuò il cler-
gyman, di dirvi che commettete un'orri-
bile ingiustizia, che siete in preda di una
fatale illusione.

« Ella morrà come è vissuta, esclamò
Edward con violenza. Ella mentì a Dio e
a me.

« Non parlate in questo modo, disse il
signor Lacy di una donna che Dio ha
assolto, e riceverà, poichè Egli mostra
grande misericordia dove l'uomo non ne ha.

« Vi sono delitti, oppose fieramente
Edward, che Dio può perdonare, ma l'uomo
non già.

Egli diè un'occhiata alla lettera che il
signor Lacy teneva in mano, e, ricono-
sciutone il carattere, il sangue gli affluì
violentemente i viso, e quindi ritirandosi
ad un tratto lo lasciò di un pallore ca-
daverico.

« E' egli morto? chiese languidamente.

« La vita e la ragione stanno per la-
sciarlo, ma, con un ultimo sforzo, egli
riuscì a scrivere ciò che voi dovete leg-
gere. Dovete leggere questa lettera perchè
una voce della tomba vi esorta a farlo.
Dovete leggerla perchè vostra moglie è
morente, e deve essere giustificata agli

occhi vostri, bisogna che riceva il vostro
perdono prima che il suo spirito ritorni al
suo Creatore. Ascoltatemi, signor Middleton,
come voi temete Dio e sperate il cielo, io
non vengo a patrocinare la causa di una
moglie infedele ma quella di una donna
profondamente ingiuriata e molto calun-
niata. Ella peccò, è vero, ma non contro
di voi. Dio, per mia bocca, la assolse, la
ricevette al suo altare, e voi, cui ella
amò così profondamente, con tanto tremore,
con un culto dovuto a Lui solo, ricuserete
di dare ascolto a chi, in nome di lei che
sta per morire, vi chiede giustizia? »

« Dio mi perdoni, esclamò Edward
agitato, Dio mi perdoni perchè io non
posso perdonarle. Ella ha fatto pace col
cielo, come voi dite; sta bene, allora
maia in pace. Ella vi disse che mi amò?
ma e non vi disse come io l'abbia amata,
che culto io abbia avuto per lei? Qual'è
la punizione di quelli che tradiscono se
quelli che sono traditi soffrono tanto quanto
ho sofferto io? Ella vi disse che è inno-
cente, vi disse che fu calunniata; ma v'ha
detto ch'io la trovai prostrata ai piedi
dell'uomo, ora pazzo e moribondo, del-
l'uomo, per risparmiar il quale uccisi quasi
me? Andate, andate, signor Lacy, pregate
per lei, ma non chiedetemi che io le
perdoni. (Cont.)

« Dal discorso segreto fra il Fortis e il Tanlongo, io avvertii solo queste parole: « non avete paura, basta che manteniate il segreto. »

« Di che parlassero non saprei dire. « Il Tanlongo non era ancora andato in letto ed era quasi sull'imbrunire. Poi gli ispettori uscirono uno dopo l'altro, tornarono fra le 10 e le 11 di sera quando erano già venuti il giudice istruttore cav. Sergiacomi ed il maggiore medico militare allo scopo di constatare la malattia e l'impedimento al trasporto. Fatta la quale constatazione e, mentre stavano per allontanarsi, il Tanlongo disse al giudice istruttore che, se voleva le carte, quando erano già sequestrate e si trovavano nella stanza appresso. « Il giudice rispose: « Ci penserà il questore a mandarle. »

« Il Mainetti, uscito il giudice, disse a Tanlongo: « E' contento di essere rimasto in casa? » gli rispose di sì. Gli soggiunse: « Noi dovremo riaprire i due pacchi perchè dovremo togliere certe carte. »

« Io capii che l'ispettore con quelle parole accennava a voler fare un secondo spoglio, poichè il primo era stato fatto prima di formare i pacchi.

« E proseguì: « E' contento? »

« E Tanlongo alla sua volta disse: « Facciano pure. »

« L'ispettore mi disse: « Ella è stanco sig. Montalto », e siccome era venuto il collega Capra, mi disse « vada pure. »

« Allora io andai per prendere il cappello; vidi che l'ispettore alla scrivania riapriva i pacchi. Io salutai dicendo: « Buona sera, signor cavaliere », e questi: « Buona sera. Venga domani verso le otto. »

« Tornai la mattina alle otto, e andato lì, l'ispettore venuto innanzi a me mi presentò due nuovi verbali invitandomi a firmarli. Ed io: « Ispettore, io ho firmato ieri sera ». Ed egli: « Sì è vero ma si sono dovuti rifare i verbali; insomma, lei firmi », ed io firmai.

« I pacchi che erano lì da parte erano ridotti di molto di fronte alle proporzioni al volume dei pacchi che erano stati chiusi al mattino.

« A domanda R. La ragione per cui si riaprirono i pacchi io la ignoro. Feci osservare che nei pacchi non c'era più nulla: e l'ispettore: « Si è dovuto fare un altro scarto » lei firmi! » e me lo disse in tono come dicesse che io non dovevo fare osservazioni. E, ripeto, firmi. »

**ITALIA**

**Genova — Il generale Morra fidanzato?** — Telegrafano da Palermo alla Sera:

Il generale Morra di Lavriano si sarebbe fidanzato con una signora della nostra aristocrazia, della quale si fa già il nome. Si tratterebbe di una duchessa vedova.

**Siracusa — Uomini belve** — E' cominciato il processo contro le belve umane di Puzallo.

Si tratta di individui che avendo in consegna dei trovati per portarli al broletto di Modica allo scopo d'intascare il denaro destinato alla suora del pio istituto, scannavano, affogavano, e seppellivano vive le creature infelici.

**Torino — Illustre inferno** — E' seriamente ammalato l'illustre Conte Prospero Balbo. Ricevette già i conforti religiosi.

Il conte Prospero Balbo è noto a tutte le opere di religione, di istruzione e di carità cittadine che da lui ricevono continuamente benefici; egli è una delle più belle figure di cattolico, di soldato e di scienziato che vanta il Piemonte. Facciamo voti per la sua conservazione.

**ESTERO**

**Francia — Una bella confessione di Jules Simon** — Jules Simon scrive nel Figaro: « Parve or sono alcuni anni che la Francia abbandonasse Iddio; è necessario ch'essa ritorni a Lui. In questa via solamente vi è la salute. La forza esterna può molto, è vero, ma non v'è che l'obbligazione interna che possa tutto. »

« Nella prima riunione del Congresso tenuto l'anno scorso a Parigi per il patronato degli scarcerati, Carlo Petit con molta scienza e competenza aveva enumerato le diverse opere di carità dirette a combattere l'armata del delitto. Io presi la parola dopo di lui, e con tutto il rispetto che mi ispirano maestri di carità quali i Giorgio Picot, i Bonjean, i Voisin, i Monod, dissi loro che vi sono tre ausiliari de' quali la morale non può far a meno: il maestro, il sacerdote e la madre; che la neutralità del maestro è la negazione della morale; che l'impotenza del sacerdote è l'esclusione della religione; e che è un grande inganno il credere di elevare la condizione della donna portandola fuori della famiglia. E' nella famiglia e per la famiglia che bisogna sviluppare l'influenza e fortificarne l'autorità. La madre è la famiglia e la famiglia è la morale. »

« Dite pur fin che volete che nell'anno 1880 non si volle far una legge atea, che si trattava unicamente di sottrarre la politica dall'azione dei clericali. Io vi credo: voglio credervi; non faccio la guerra ad alcuno. Ma il fatto brutale è il giovane ventenne che getta una bomba di dinamite tra la folla. Voi lo uccidete. Ma la morte non è tanto efficace quanto vi immaginate. Vi sono momenti nella storia in cui si rise della morte; sotto il Terrore la morte è trionfante e impotente. I nichilisti la sfidano del continuo. Non so quello che ne pensino gli anarchici: su per giù valgono lo stesso. Povera società ammata, l'indirizzano alla mannaia; è a Dio che è necessario far ritorno. »

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**  
— DEL GIORNO 1 MARZO 1894 —  
*Udine-Riva-Castello Alessa sul mare m. 130*  
sui suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 6.7  
Min. Ap. notte 2.8  
Barometro 755  
Stato atmosferico Vario coperto  
Vento  
Pressione oscillante

Jeri Bello  
Temperatura: Massima 16.6 Minima 4  
Media 9.35 Acqua caduta m. —  
Altri fenomeni:

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 6.36 Leva ore 3.30  
Passa al meridiano » 12.19.18 Tramonta 11.10  
Tramonta » 5.43 Età giorni 24.  
Fenomeni:

**A chi riceve il nostro giornale**

Non ci piace ripetere tutti i giorni l'avviso ai soci morosi; ma il buon andamento del giornale dipendendo assai dai mezzi pecuniari di cui può disporre, siamo costretti ad insistere perchè ci sieno spediti tosto gli abbonamenti dovutici.

**Consiglio comunale**

All'appello risposero 23 consiglieri. Letto ed approvato senza osservazioni il verbale dell'ultima seduta, il presidente fa dar lettura di una lettera del Co. Puppi che ringrazia il Consiglio dei sentimenti manifestati a suo riguardo in occasione della sua rinuncia all'ufficio di consigliere, e di una lettera del Dr. Luigi Braida che rinuncia all'ufficio per essere stato chiamato a far parte del Consiglio della Banca di Udine. Vengono comunicate due interrogazioni, una del consigliere Cossio su certi castighi usati da qualche docente delle scuole elementari, l'altra del consigliere Biasutti sulla potatura di piante di proprietà del Comune. Esse verranno svolte dopo esaurito l'ordine del giorno per la seduta pubblica.

Si notificarono storni di somme deliberati dalla Giunta, con una raccomandazione del consigliere Sandri, accettata dalla Giunta per una più efficace custodia dei roli e acquedotti comunali.

Venne approvato un progetto di convenzione con la amministrazione delle strade ferrate per il collocamento di un tubo a traverso la ferrovia Pontebbana per condurre l'acqua potabile ai Casali di Laipacco.

Fu approvata la lista elettorale amministrativa compilata dalla Giunta con 5153 elettori, e la lista elettorale per la Camera di Commercio con 942 elettori.

Venne data lettura di una Nota Prefettizia che comunica un voto del Consiglio Sanitario Provinciale relativa al provvedimento per la condotta d'acqua al bagno comunale, e raccomanda di adottare il progetto che comprende anche la costruzione di lavatoi igienici. — L'assessore Marcovich fa la relazione che giustifica una proposta della Giunta per tener ferma la presa deliberazione. Il consigliere Canciani vorrebbe che l'argomento fosse studiato ancora, e vorrebbe dimostrare che sarebbe preferibile il lavoro suggerito dalla Prefettura, perchè a suo avviso le difficoltà accennate dalla Giunta non sono serie. — Pletti è contrario alla spesa, che ritiene non obbligatoria, Sandri voterà contro perchè si tratta di spesa facoltativa, perchè come tale non ha avuto il numero dei voti richiesti dalla legge, perchè ritiene arbitrario il Decreto Prefettizio che ha ordinato la chiusura del bagno, per la qualità dell'acqua che l'alimentava; Casasola per le stesse ragioni dichiara di astenersi dal voto, perchè o la spesa è obbligatoria, e la Giunta poteva e può eseguire il lavoro, o è facoltativa, e la deliberazione precedente del Consiglio non può avere effetto, in un caso o nell'altro una nuova deliberazione la ritiene oziosa. — La proposta della Giunta dopo prova e controprova risulta approvata a maggioranza.

L'assessore Measso fa la relazione sulla proposta della Giunta di erigere in Ente morale la disposizione Marangoni destinata a formare una Galleria di pittura. Il consigliere Casasola crederrebbe più opportuno anche, per onorare la memoria del nobile testatore, istituire in unico Ente morale l'intero lascito Marangoni, e cioè anche la parte destinata a sussidi per studi, ed a grazie dotali, per mantenere l'unità della istituzione, e non frazionarla a seconda degli scopi contemplati dal testatore. Il consigliere Mantica appoggia il concetto di Casasola, e lo invita a formulare di

conformità un ordine del giorno, che la Giunta non accetta.

Avvedo l'assessore Measso a nome della Giunta dichiarato, che colla sua proposta, non si spoglia la rappresentanza Comunale della qualità di erede del Marangoni per cui l'eredità non viene frazionata, il consigliere Casasola rileva che in questo caso non è possibile l'erezione in Ente Morale della parte destinata a scopo artistico, ritira l'ordine del giorno, e dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, che dopo prova e contro prova risulta approvata a maggioranza. Fu quindi approvato lo schema di Statuto organico con emendamenti proposti da Pletti agli art. 6, 8 e 9, da Caratti all'art. 10.

Il consigliere Sandri a nome anche degli altri firmatari svolge l'interpellanza sulle pratiche per la costruzione dell'acquedotto per le frazioni. Il sindaco informa sulle pratiche fatte, sullo stato attuale degli studii, sul proposito di appagare i desideri dei frazionisti, senza però poter fissare il tempo in cui potrà essere presentata al Consiglio formale e concreta proposta per l'esecuzione dell'opera. Fa dar lettura di una Nota Prefettizia che informa sull'esito negativo delle pratiche per la costituzione di un consorzio di Comuni per la costruzione di un acquedotto, e sul parere negativo del Consiglio Sanitario Provinciale per la costituzione coattiva del Consorzio a tale scopo. Il consigliere Sandri a nome degli interpellanti, dichiara di non essere soddisfatto, e presenta una mozione per invitare la Giunta a presentare un progetto concreto entro il mese di luglio p. v. La mozione verrà discussa in una prossima seduta.

Sandri svolge la proposta della nomina di una Commissione di tre membri da scegliersi dal Sindaco per la revisione del Regolamento per le sedute del Consiglio. La proposta è accettata.

Pletti ritira la sua interpellanza sulla abolizione della addizionale del dazio sulle farine.

Il consigliere Cossio espone che qualche docente delle scuole elementari come punizione, trattiene nella scuola gli alunni nell'ora di ricreazione, ciò che impedisce agli alunni di prendere un po' di cibo; e che della bacchetta che serve per segnare le lettere, od altro sulla lavagna, o sulle tavole murali, si usa ancora per picchiare le dita degli scolari irrequieti, ed invita la Giunta a provvedere perchè cessino questi sconci. — L'assessore Leitemburg promette di assumere informazioni, ed al caso provvederà.

Il Cav. Biasutti richiama l'attenzione della Giunta sullo strazio che potatori ignoranti stanno facendo delle piante secolari che si trovano in Giardino Grande, sul viale del Cimitero, e sulla strada di Palma. L'assessore Marcovich risponde che la Giunta nell'anno decorso ha interpellato il direttore della scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo sulla convenienza di recidere alcuni rami di quelle piante, che l'operazione è stata eseguita sotto la direzione del prof. Viglietto, e che l'esperimento riuscì di vantaggio alla vegetazione delle piante. Quest'anno l'operazione doveva farsi cogli stessi criteri, la Giunta non sa se gli esecutori si sono attenuti a quelle norme, s'informerà, e provvederà.

Il Consiglio si raccolse quindi in seduta secreta per deliberare sulla proposta di un sussidio di L. 1 al giorno per l'anno in corso a favore di un ex bidello della scuola Tecnica, reso incapace di prestare servizio per l'età avanzata, e non avente diritto a pensione.

**Il decreto sulla licenza d'onore**

Diamo il testo di questo decreto che è stato segnalato per telegrafo:

« Art. 1. — E' ristabilita negli istituti classici d'istruzione secondaria del Regno la licenza d'onore e la gara fra i licenziati d'onore dal liceo. »

Art. 2. — Conseguiranno, a cominciare alla fine del corrente anno scolastico, la licenza d'onore gli studenti dei ginnasi e licei regi che, al chiudersi del rispettivo corso quinquennale e triennale, saranno stati, per effetto delle classificazioni annuali, dispensati in ciascun anno e per ciascuna materia dall'esame, ottenendo alla fine dell'ultimo anno la lode, se studenti del ginnasio, in non meno di tre materie, fra le quali l'italiano e il latino, se studenti del liceo in non meno di quattro, fra le quali pure l'italiano e il latino. »

Art. 3. — Il conferimento della licenza d'onore sarà fatto solennemente in tutti i ginnasi e licei del Regno nel giorno della inaugurazione degli studii. »

Art. 4. — Fra i licenziati d'onore dal liceo sarà indetta ogni anno una gara da tenersi in Roma, nel tempo e nei modi che verranno determinati da speciale ordinanza ministeriale. »

Art. 5. — La gara sarà fatta un anno sulla letteratura italiana e un anno sulla latina, alternativamente. Alla fine del corrente anno scolastico avrà luogo la gara sulla letteratura latina; e l'ordinanza ministeriale stabilirà le prove di essa ed i premi. »

Art. 6. — E' abrogato l'articolo 24 del nostro decreto 17 settembre 1893, che stabilisce le norme per gli esami negli istituti d'istruzione secondaria classica. »

**Per i disoccupati**

Sono invitati i disoccupati di qualunque professione a presentarsi alla sede del « Circolo di studi sociali » in Via Mazzini N. 16, da oggi in poi alle ore 8 1/2 di sera, ove si faranno le possibili pratiche per migliorare la loro condizione.

In pari tempo s'invita chiunque abbisognasse d'operai a volersi servire del suddetto recapito.

*Il Comitato.*

**Ringraziamento**

I signori coniugi Grandi e Mazzaroli Luigia nella dolorosa circostanza della morte della loro amatissima figlia Olga, offrono agli orfanelli di M. Tomadini lire cento.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**Gli amatori del cielo**

In questi giorni si osserva nel sole una grossa macchia visibile anche ad occhio nudo.

Gli astronomi constatarono che essa ha una lunghezza di 70,000 chilometri ossia quasi sette volte il diametro di la terra.

Qualche tempo fa si attribuirono alla presenza di una o più macchie sul sole le tempeste, che rassomigliano a cicloni.

L'abbassamento di temperatura verificatosi nelle settimane scorse, sarà stato causato da questa nuova macchia segnalata sull'astro illuminante il nostro pianeta?

**Amministrazione delle Poste**

Riassunto delle operazioni della cassa postale di risparmio a tutto il mese di dicembre 1893.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.º 2,655,216  
Libretti emessi nel mese di dicembre » 31,248

Libretti estinti nel mese stesso N.º 2,686,464  
» 1,255

Rimanenza N.º 2,677,209

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 388,094,880.30  
Depositi del mese di dicembre » 19,966,600.18

L. 408,061,480.43

Rimborsi del mese stesso » 20,226,547.64

Rimanenza L. 387,834,982.79

**« In Tribunale »**

**Udienza del 28**

Piani Ludovico, Enrico, Vico, Rico, Toso Anna maritata Bearzi, tutti due di Udine e detenuti per truffa. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

**Igiene**

Non trascurate l'opportunità. L'influenza, male niente affatto cortese, ha lasciato una triste e lunga coda di catarrhi, reumatismi,flussi sanguigni, malinconie, debolezze ecc. Il germe malefico dell'Influenza ha infettato il sangue e gli umori vitali dell'organismo, depositandosi specialmente su certi organi e sistemi i meno resistenti. Vi restano ancora in parte i prodotti infelizi del germe e in questa stagione così bella, come insidiosa e variata, nella quale gli umori parassiti si rimettono in nuovo e più rapido moto, possono produrre nuove e tristi complicazioni. Attenti dunque e non trascurate questo tempo opportuno; fate la cura completa del più innocuo ed efficace fra i depurativi ed antiparassitari, che abbia fin qui trovato la medicina chimica, cioè lo Sciroppo depurativo di Parigina Composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Leggere attentamente, l'avvertenza che si trova nella prima pagina dell'opuscolo avvolto in ciascuna specialità e che si dà gratuitamente a chiunque lo richiede per premunirsi delle contraffazioni.

« Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura. »

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti, — Gorizia, farmacia Pouloni Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Biondi — Venezia, farmacia Bötner farm. Lampironi.

**Commemorazione**

A commemorare il primo anniversario del decesso di Pasquale Tremonti, furono oggi celebrate nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio M. solenni onoranze funebri. L'esplorata funzione per l'assistenza di numerosi Sacerdoti alla solenne ufficiatura riuscì decorosa e ben meritevole del compianto Trapassato.

Oh! salgono gradite all'Altissimo le preci innalzate nel Tempio Santo a suffragio del benemerito Padre e Mamo; ed ottengono sul afflitta Vedova sui superstiti figli una rugiada di conforti e consolazioni.

Udine 1 Marzo 1894.

**Mesto anniversario**

Oggi si compie un anno dalla morte dell'ottimo mio padrone, signor Pasquale Tramonti; un anno dacchè egli fu tolto all'affetto grandissimo della sua famiglia, alla reverente gratitudine dei suoi dipendenti. Io, che tanto devo alla di lui bontà, in questa triste ricorrenza con animo riconoscente depongo un fiore sulla venerata sua tomba. Sia benedetta per sempre la di lui memoria! La quale, ispirando la dolente Signora che gli fu sposa, è guida a lei nel seguire il nobile esempio ch'egli ha lasciato nel suo passaggio su questa terra.

Udine, 1 marzo 1894.

ANTONIO PICCINI.

**DIARIO SACRO**

Venerdì 2 Febbraio — s. Giovanni e C.

**GAZZETTINO COMMERCIALE**

Mercato d'oggi 1 marzo 1894

**Frumenti e combustibili**

Fieno 1 qualità al quintale fuori dazio	da L. 6.80 a 7.30
" II "	" 6.10 a 6.60
" III "	" 5.50 a 6.00
Erba secca nuova	" 4.70 a 4.80
Paglia di fattoria	" 2.15 a 2.35
Legna di montagna	" 2.00 a 2.20
Carbone 1 qualità	" 6.80 a 7.2
" II "	" 5.70 a 6.00

**Mercato del pollame**

Capponi	al pezzo da L. 1.00 a 1.10
Galine	" 1.00 a 1.10
Follie	" 1.00 a 1.10
Anitre	" 90 a 95
" d'India m. fem.	" 90 a 1.00
Oche vive	" 1.00 a 1.10
" morte	" 1.00 a 1.10

**Barro, Formaggio e uova**

Barro (del piano)	al quintale da L. 2.10 a 2.15
" (del monte)	" 2.20 a 2.25
" (del monte) Montello	" 1.80 a 1.90
Formaggio (Fornello)	" 1.00 a 1.10
" (Fornello) Casone	" 1.00 a 1.10
Uova (o ponni di terra)	al cento da L. 4.50 a 5.00

**Mercato Granario**

Grano tenero	al quintale da L. 9.80 a 10.20
" comune nuovo	" 8.60 a 8.80
" cinquantino	" 10.50 a 10.60
" semisgiallo	" 10.30 a 10.40
" giallino	" 11.00 a 11.10
Frumento al quintale	" 19.70 a 20.00
Suola	" 6.50 a 7.00
Lupini	" 5.80 a 6.00
Sorrorosso	" 25.00 a 25.50
Orzo brillante	" 25.00 a 25.50

**Erbaggi**

Tagoline	" 15.00 a 15.50
Piselli	" 15.00 a 15.50
Fagioli (del piano)	" 30.00 a 33.00
" (alpino)	" 30.00 a 33.00

L'aumento del Dazio al confine sul frumento, ha portato fino ad oggi un rialzo sul prezzo del frumento stesso di lire 0.50 circa, sia al quintale che all'ettolitro. Tende ancora all'aumento.

**Governmento e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 28 — Pres. Biancheri

**I sequestri dei giornali**

All'interrogazione dell'on. Rossi sui sequestri tanto frequenti di giornali, il ministro Calenda risponde che nelle attuali circostanze il Governo non poteva non richiamare l'attenzione delle autorità giudiziarie sulla applicazione della legge sulla stampa.

Prampolini dice che tanti sequestri furono atti d'arbitrio ed una vera persecuzione, massime per alcuni giornali di Milano. Calenda nega, soggiungendo che la legge permette la esposizione di idee, ma non ammette che si apprestino le armi della ribellione. (La Camera commenta).

**Politica interna**

L'on. Spirito svolge la sua interpellanza sul mantenimento dello stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana. Egli osserva come dal Governo venne violato lo Statuto; come si vollero creare necessità di leggi straordinarie mentre le leggi comuni potevano bastare a reprimere i disordini. Protesta contro la violazione della libertà di stampa, e perchè i cittadini sono stati distolti dai loro giudici naturali.

Farina difende l'opera di Crispi.

**Crispi risponde**

Esordisce dicendo che il suo discorso sarà obiettivo, nè parlerà di persone se non quando lo porti la necessità dell'argomento. Si è dipinta la borghesia con colori oscuri; ma fu per essa che il popolo ha ora una rappresentanza. Essa ha il torto però di avere aumentato le scuole senza pensare alla educazione per le plebi. Conviene risolvere il problema sociale, ma non viene risolto che gli agitatori predicano alle turbe. Divenuta libera la proprietà, aboliti i fidejcommessi, i proprietari, posseggono per legittimo diritto; — ora si è elevato a scienza il diritto della spogliazione, e il tentativo per attuare queste teorie si è avventato al delitto. Male si era scelto il campo della propaganda di queste teorie, perchè in Sicilia forte è il sentimento della proprietà e della famiglia. Basta guardare i comuni dove i moti scoppiarono per convincersi che essi non furono causati dalla miseria. Nella provincia di Trapani e nei comuni della provincia di Palermo ove avvennero i disordini vi è agiatezza e la proprietà è molto divisa.

I moti dunque furono causati da una cospirazione che avrebbe portato i maggiori mali se il governo non vi avesse provveduto. I fasci cominciarono nel 1891 e dapprincipio parvero istituzioni benefiche. Nel 1892 ebbe luogo a Palermo l'esposizione nazionale ed allora vennero in Sicilia degli operai del continente che vi portarono la peste. Da quell'epoca cominciò per mezzo di congressi e di eccitamenti dei rivoluzionari, che stanno all'estero, una vera organizzazione rivoluzionaria. I fasci erano 166 e 289,000 i soci che vi erano iscritti. I loro capi dichiaravano di non aver fede nell'opera del Parlamento ma nella rivoluzione, e ciò risulta da brani di lettere intercettate che l'oratore legge alla Camera.

Si tentò anche di porsi d'accordo con alcune Società clericali del continente e di ciò vi sono pure prove luminose. Le ultime decisioni poi si presero in un convegno tenuto a Marsiglia nel quale fu deciso che il nuovo Garibaldi dell'anarchia (allude a Cipriani) sarebbe andato a Palermo. Si era stabilito d'insorgere per la metà di febbraio, ma poi temendosi che il governo avrebbe prevenuto il moto si stabilì d'anticiparlo e ci fu un nuovo 4 aprile (sbarco di Marsala) al quale non partecipò il nuovo Garibaldi nè i suoi amici.

Per il 1894 si era promessa la divisione delle terre ai contadini e si contava anche su una guerra che doveva scoppiare in quell'anno e sull'aiuto della Russia alla quale si pensava di cedere un porto.

Per denotare quale fosse il carattere del movimento legge un proclama pubblicato in un comune, concepito nei seguenti termini:

« Operai! Figli del Vespro! Ancora dormite? Corriamo al carcere a liberare i fratelli. Morte al Re, agli impiegati, abbasso le tasse, fuoco al municipio, al Casino dei Civili. Evviva il Fascio dei lavoratori! Quando le campane dell'Amatrice e del Salvatore suonarono assieme, corriamo armati al Castello, che tutto è pronto per la libertà; attenti al segnale! »

Prampolini: Ma il manifesto è firmato? Crispi: E' firmatissimo. L'onorevole presidente del Consiglio continua: Ogni paese ha la sua carta topografica delle rivoluzioni, i luoghi dove esse, buone o cattive che siano, sogliono scoppiare. In Italia i luoghi preferiti dalle rivoluzioni sono la Sicilia, la Calabria, le Romagne, la Lunigiana. In Lunigiana la rivoluzione scoppiò in tutte le forme, sicchè anche colà, come in Sicilia, si dovette proclamare lo stato d'assedio.

A proposito dello stato d'assedio, nella Camera si sono manifestate tre opinioni, alcuni han detto che fu posto a cose finite, altri hanno sostenuto che si dovesse mettere prima e che nei primi giorni il governo fu esitante, altri infine hanno accusato il governo d'aver violato lo statuto.

Cominciando dalle prime obiezioni fa rilevare come una certa esitazione nel porre lo stato d'assedio sia stata giustificabile specialmente quando chi lo doveva porre in vigore era un patriota il cui patriottismo non data da ieri; lo stato d'assedio fu posto il 3 gennaio giorno in cui cinque comuni tumultuavano contemporaneamente in Sicilia ed i tumulti continuarono fino al 5. Legge un telegramma che ricevette il 5 gennaio dal quale risulta che quando fu posto lo stato d'assedio i tumulti si diffondevano e si accentuavano. Giova ricordare che allora in Sicilia non vi erano che poche truppe. Diecimila soldati e duemila carabinieri, e così dispersi, che il loro intervento potea riuscire di danno al prestigio dell'esercito. Si mandarono sollecitamente dei rinforzi e nello stesso tempo si decretò lo stato d'assedio dando sicurezza di un intervento energico del governo onde impedire ulteriori tumulti. Lo stato d'assedio fu allora accolto col plauso della gran maggioranza dei cittadini.

L'oratore risponde quindi a coloro che trovano incostituzionale e dannoso lo stato d'assedio. Lo stato di guerra non lo pone il governo, lo pongono coloro che attaccano il governo a mano armata e lo costringono a difendersi col tutelare i pacifici cittadini. Sopra lo statuto vi è una legge suprema che è quella per la quale le nazioni hanno diritto di difendere la loro esistenza.

Malgrado ciò, anzi oltre a ciò, può asserire che la legge è in questo caso dalla parte del governo. Difatti il codice penale del 1869 dice che lo stato di guerra è proclamato con decreto reale.

Imbriani interrompendo esclama: Dov'è la guerra?

Crispi: C'era e sarebbe continuata se il Governo non l'avesse impedita. Chè la guerra civile è la più triste, la più nefanda delle guerre. Quando le bande scorrazzano ed assaltano le pattuglie non si può negare che la guerra civile vi sia, o sia per scoppiare. Dal lato politico o dal lato giuridico è perciò pienamente giustificabile quello che il governo ha fatto.

L'oratore quindi rammenta che durante lo stato di guerra i comandanti delle zone militari hanno facoltà legislative e perciò

i loro bandi hanno forza di legge. Resta la discussione relativa all'interpretazione dell'art. 45 dello statuto.

Si sa che la guarentigia parlamentare cessa quando vi ha la flagranza del reato. Che siavi la flagranza lo affermano i magistrati inquirenti. Ricorda che nel 1862 in occasione dei casi dolorosi che finirono ad Aspromonte, vari deputati, il Calvino, il Fabrizi, il Mordini, furono arrestati per ordine del commissario straordinario di Napoli. Ed allora non trattavasi come presentemente nel caso dell'on. De Felice, di reato flagrante. Ricorda anche l'esempio francese del 1869. Fu accusato il Governo anche di violazione dell'art. 71 dello statuto per avere istituito tribunali criminali militari speciali e commissioni straordinarie. L'oratore ricorda che uguale provvedimento fu preso dal generale Cadorna nel 1866 essendo commissario straordinario a Palermo, quando i tribunali di guerra pronunciarono varie condanne capitali; condanne che furono eseguite, nè alla Camera si protestò per la violazione dello statuto. Ciò premesso dimostra che l'articolo 71 dello statuto non fu ora come non fu nel 1866 menomamente violato. I giudici naturali sono quelli stabiliti per legge e nei limiti della competenza stabilita dalle leggi. Ora i tribunali straordinari in Sicilia ed in Lunigiana furono istituiti nei modi e limiti stabiliti dal codice penale militare; non fu dunque violato lo statuto.

Concludendo si domanda se esista una questione agraria, se esista specialmente in Sicilia, se ivi esista quella eccessiva miseria di cui vari oratori hanno parlato, e dichiara che le condizioni della Sicilia non sono diverse di quelle delle altre parti d'Italia.

Ai bisogni delle classi lavoratrici si provvederà con leggi sociali, ma saranno leggi che riguarderanno tutte indistintamente le regioni italiane. Un fenomeno peculiare alla Sicilia è il latifondo, che è di tre specie: comunale, delle corporazioni religiose e baronale. L'oratore accenna alla varie disposizioni legislative con le quali fin dal secolo scorso si cercò provvedere alla ripartizione di questo terreno, ma sinora malgrado tutti gli sforzi dei legislatori la questione rimase irrisolta. Un solo tentativo praticamente efficace fu fatto nel 1832, quando vi fu chi ideò una forte compagnia di capitalisti la quale doveva riscattare i latifondi e ripartirli tra i contadini, anticipando loro i capitali per la lavorazione, ma questo progetto abortì per la diffidenza del Borbone. Il governo si propone di ritornare ad un concetto analogo, senza ricorrere al capitale straniero nè aggravare il bilancio dello Stato, ma valendosi dei mezzi della stessa Sicilia. Così diverrà una realtà la ripartizione delle terre che gli anarchici promettevano agli illusi contadini.

All'on. Di San Giuliano dichiara che manterrà con lievi modificazioni le proposte d'indole sociale presentate dal precedente gabinetto. Non mancò di preoccuparsi delle ingiustizie che si commettono nelle amministrazioni comunali, specialmente in materia tributaria. Proporrà perciò alla Camera l'istituzione d'un magistrato specialmente preposto al riparto dei tributi.

Terminando il suo discorso e rispondendo all'on. Cav. Loti dice: Chi ama, teme; egli molto ama l'Italia e teme di vederla minacciata. L'Italia ha bisogno di consolidarsi e di fortificarsi, perciò è necessaria ancora l'opera del tempo. Vi prego, dice l'oratore, di seguirmi nel mio programma. Stringiamoci al Re, a questo simbolo di unità, a quest'arca di salute; lo dico oggi come lo dissi nel 1864; non c'è che la monarchia che suoni unità e avvenire della patria e dobbiamo con questa fede, che è fede di patria, evitare i pericoli, combattere i nemici interni ed esterni, portare l'Italia a quella grandezza alla quale abbiamo aspirato e senza la quale non potrebbe vivere.

**Calenda**

Dopo Crispi risponde anche Calenda per giustificare ogni provvedimento eccezionale preso dal governo per ciò che riguarda la giustizia.

**ULTIME NOTIZIE**

Roma, 28.

Una crisi ministeriale è alle viste. Sonnino vuole il suo programma intangibile; Crispi lo sostiene, ma i colleghi sono incerti; si attende il voto della Camera.

Per i pieni poteri. Furono nominati i commissari che devono esaminare il progetto. Vennero eletti: Bonasi, Fortis, Campi, Cibrario, Coppino, Ercole, Lazzaro, Nicotera e Serena.

Nomine di senatori respinte. Il Senato, riunito in Comitato segreto, respinse la convalidazione della nomina a senatori di Colucci, Olivieri e Pellegrino.

Rivista di truppe. Assistendo il re ad

una rivista delle truppe, che manovravano sulla via Nomentana, un ragazzo rimase ferito da uno stoppaccio di cartuccia.

La voce di un disoccupato. A poca distanza dal Re un disoccupato gridò non vogliamo pompe, ma pane. La gente lo allontanò senza che egli facesse resistenza.

Roma, 1 marzo ore 8,20.

I sacerdoti Zuliani e Turchetti furono ricevuti in udienza speciale dal Pontefice al quale presentarono l'obolo raccolto dai pellegrini in Roma.

Il santo Padre accettò lietissimo la manifestazione di affetto dei pellegrini; ammirò il loro fervore.

Domandando di Mons. Arcivescovo Berengo si mostrò già consapevole della condizione di sua salute e si dichiarò dolente.

Disse anche che i pellegrini partiti lasciano a Roma ottima impressione per irrepressibile loro condotta.

**Francesco Giuseppe in Italia**

Percorrendo la linea Alessandria-Savona, l'imperatore Francesco Giuseppe, sotto il titolo di conte di Hohenembs è partito questa notte per Ventimiglia e Mentone.

**TELEGRAMMI**

Parigi 28 — Stamane furono arrestati nove anarchici.

Praga 28 — Dinanzi al palazzo della Cassa di anticipazioni fu trovata una bomba di vetro contenente 25 grammi di polvere fulminante coperta da uno strato di gesso piena di chiodi. La miccia era spenta.

Praga 28 — Credesi che la bomba sia stata diretta contro la redazione del giornale Vecernove che pubblicò vivi articoli contro gli anarchici.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Non fate acquisto**

di nessun rimedio per liberarsi dai RAFFREDDORI, TUSSI, CATARRI, ecc. senza aver prima provate le

**PILLOLE di CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI RAMMENTATE**

che con un solo flacone di **PILLOLE di CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI**

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

**PILLOLE di CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI**

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il rimedio migliore per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

« Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame »

**RIMEDIO** « il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia. »

Elegante flacone di 60 pillole Lire 2

Fresco tutte le farmacie

Unici produttori;

**DOMPÈ-ADAMI** chimici,

MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e

composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita, ai

Chimici Dompè e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.

In UDINE L. Biasioli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in circo, setti, panni, e scaviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza.

Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FORNITORE  
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO  
DI SASSONIA MEININGEN

## ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

<p><b>Serve per Toilett</b></p> <p>L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.</p> <p>Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p> <p><b>Profumo da Camere</b></p> <p>L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia</p>	<p><b>Serve per la Testa</b></p> <p>Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Per le Essenze steriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p> <p><b>Dolori</b></p> <p><b>Presevativo di Malattie</b></p>
---	--

**PROFUMO ORIENTALE**  
Essenza concentrata di recente novità  
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

### LIBRI DI DEVOZIONE

al  
massimo buon prezzo

**Giardino di devozione.** — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere pel buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.  
Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

**Via del paradiso** coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia da L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

---

Biglietti da visita  
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1,00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1,70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3,00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2,50.

Dirigete le domande alla *Cromatografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.

# ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Berghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Berghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Sig. Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI.



**PITECOR**

È IL MIGLIOR RICOSTITUENTE CONOSCIUTO  
PER I BAMBINI GRACILI  
PER GLI ADULTI - PER CONVALESCENTI  
È DI GRATO SAPORE - DIGERIBILE - NON NAUSEA

Botta L. 6 alla bottiglia, più cura di 25 per bottiglia, per bottiglia L. 6,00 franco di porto: — UNA BOTTIGLIA MONSTER (capacità triplo delle bottiglie da 6 litri) L. 6,00, più cura di 25 per posta: — UN BOTTIGLIA MONSTER L. 12,00, franco di porto, del prezzo esclusivo con DOTTORI A. BERTOLI e G. GIANNI-FARMACIA, Milano, Via Santo Spirito 15 — corrispondenti della - BERTOLI & C. di CALTANISSETTA COMPANYY e di Londra, Amburgo, Padova e C. A. di G. VENDI IN TUTTE LE FARMACIE

BETE LA SAL.

Liquore Stomacico Ricostituente  
DI  
**FELICE BISLERI**  
MILANO  
Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**Ferro-China BISLERI**  
bibite gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seitz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Ecceita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e botteglierie.



**PERNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo  
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2  
Guardarsi dall'insinuerevoli contraffazioni  
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

LO SCIROPPO PAGLIANO  
rinfrancesativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA  
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giscon ommessati.